

rente da quella del secolo XVIII, quando il Gioanetti meditava e sperimentava.

Come concordamente attestano i suoi biografi (alcuni dei quali come il Conte Ghiliossi, il Bonino e il Paroletti furono di lui costanti intimi amici e ammiratori) Gioanetti fu uomo modestissimo, timido sino all'eccesso, poco fiducioso di se stesso.

L'alta idea che Egli aveva della scienza; il suo disinteresse, lo indussero a scrivere poco. E questa sua parsimonia nel pubblicare, se può essere lodata non ci permette però di valutare degnamente il complesso dell'opera sua di scienziato; che pure rifulge nel concetto in cui fu tenuto dai maggiori Chimici del suo tempo: Fourcroy<sup>(2)</sup>, Guiton De Morveau, Bergmann, Davy, Giobert, e dalla fama di analizzatore e perito valentissimo.

Di Lui scrisse Piero Giacosa:

« Per i suoi modi un poco rustici, per una sua tal quale ingenuità ignara dei maneggi umani e sopra tutto del rispetto dovuto alle piccole ambizioncelle nell'ambiente aulico torinese, seppe crearsi parecchi nemici; ma all'incontro le sue alte doti di ingegno e di carattere, e la sua dottrina gli

assicurarono amici e protettori in quella parte della stessa Società aristocratica in cui si accoglievano e si assecondavano idee e propositi nuovi, e si preparava quel movimento di riscossa che fece poi del Piemonte l'araldo della libertà italiana ».

La vita scientifica e l'operosità del Gioanetti si svolsero nel periodo che va dal 1757, quando nella età di 28 anni veniva aggregato al Collegio di Medicina; e continuò indefessa sino al giorno della sua morte avvenuta nell'anno 1815 addì 30 novembre.

Verso la metà del secolo XVIII allora quando Gioanetti iniziava le sue ricerche, la Chimica non era ancora assunta a dignità di Scienza. Soggetta ancora agli ideali dei fumosi alchimisti, vagava confusa con quella arte che nella ricerca di strane superficiali esperienze tentava scoprire il segreto della vita, le trasmutazioni dei corpi, il rimedio di tutti i mali.

E' però spiegabile come allora in Piemonte la indifferenza, il sospetto e forse anche il disprezzo, accompagnasse chiunque si affaticasse a



3. Piatto quadrilobato con paesaggio. Piccola caffettiera.  
(Proprietà Avv. Gustavo Sacco Oytana).